

# Bando sul Tpl, attesa per il verdetto definitivo

Celebrata a Roma davanti ai giudici del Consiglio di Stato l'udienza di merito. A giorni la sentenza

► TRIESTE

La partita sul bando per la gestione unica del Trasporto pubblico locale è ricominciata. Ancora una volta in un'aula di giustizia. Ieri a Roma, in Consiglio di Stato, si è tenuta l'udienza fissata dalla quinta sezione per entrare nel merito del contenzioso che divide la Regione dai ricorrenti Bus Italia Sita Nord e Autoguidovie sui contenuti della gara bandita in Friuli Venezia Giulia. Il collegio ha ascoltato le parti ma, al momento, non ci sono indicazioni sulla sentenza, nemmeno sui tempi. La seduta può comunque essere stata decisiva. Il Consiglio di Stato si deve infatti esprimere congiuntamente sia sul ricorso delle due società (capofila Bus Italia, società delle Ferrovie del-

lo Stato difesa dal legale toscano Alberto Bianchi, vicino al premier Renzi), che chiedono l'annullamento del bando di affidamento del Tpl su gomma e marittimo, sia sulla replica della Regione contro il mancato accoglimento in sede di ottemperanza del Tribunale amministrativo regionale del punto riguardante l'obbligo di acquisto dei mezzi che attualmente svolgono il servizio da parte dell'impresa subentrante.

Un'azione, quella della Regione, conseguenza della decisione del Tar Fvg di accogliere parzialmente il ricorso di Bus Italia e Autoguidovie dato che, a giudizio del tribunale, l'amministrazione aveva ottemperato solo a due dei tre punti evidenziati nella sentenza di gennaio. Concretamente, secondo

i giudici, la Regione aveva correttamente modificato il bando sia per quel riguardava il punteggio attribuito per la riduzione dei tempi di subentro nel servizio, modificato da 90 a 180 giorni, che è stato ritenuto ragionevole, sia sugli oneri per il personale della clausola sociale, per il quale le integrazioni «hanno consentito ai soggetti interessati di conoscere in dettaglio i costi e le qualifiche». In discussione era rimasto però un ultimo punto (dei 14 inizialmente contestati dai ricorrenti), quello relativo all'obbligo di acquisto.

La Regione, sostiene il Tar, «non vi ha dato puntuale esecuzione, mantenendo l'obbligo cogente». Una sottolineatura non condivisa a Palazzo. «Non siamo d'accordo - dichiarò allo-

ra l'assessore regionale alla Mobilità Mariagrazia Santoro - in quanto, nella stessa sentenza, si scrive che "l'obbligo di acquisizione non deriva direttamente dalla legge regionale 23/2007, che lo prevede solo come possibilità, nel caso discrezionalmente scelta dalla stazione appaltante". A fronte di ciò non comprendiamo perché poi ci venga negata la possibilità di prevedere questa fattispecie nella nostra gara regionale». Una gara da 1,95 miliardi per la gestione di bus e tram per quasi 42 milioni di km all'anno e di oltre 51 mila miglia di trasporto marittimo, cui si aggiungono 630.000 km automobilistici extraurbani, 110.000 km in area montana, 70.000 km sostitutivi del treno e 370.000 km in provincia di Trieste da riprogettare. (m.b.)



Mariagrazia Santoro